
PAESI & CITTÀ

Veneto Orientale, famiglie da sostenere

L'istituto Cersa ha effettuato uno studio sui servizi e sulle richieste dei nuclei famigliari a partire da Musile

“Anche il Veneto orientale e, più in dettaglio, Musile di Piave, come tutte le aree del Nordest, presenta un aumento della popolazione con le caratteristiche proprie delle famiglie moderne: nuclei familiari in cui entrambi i genitori lavorano, numero ridotto di figli per famiglia, diminuzione del sostegno derivante dalla presenza di parenti (generalmente i nonni) per l'accudimento dei figli stessi, aumento delle separazioni e dei genitori single”.

E' questo uno degli aspetti più importanti emersi dall'indagine realizzata dall'istituto di ricerche Cersa nell'ambito del progetto “Politiche innovative a sostegno dei mutamenti della famiglia”, partito a fine 2009, finanziato con Fondi sociali europei, e sviluppato dall'associazione Donneuropee, in collaborazione con il Comune di Musile e l'Ulss 10.


I servizi all'infanzia

La ricerca ha riguardato i servizi all'infanzia, dalla nascita ai 13 anni ed ha interessato nello specifico il territorio del comune di Musile di Piave, e più in generale della Venezia Orientale. Gli obiettivi erano, prima di tutto quelli di capire com'è lo stato dei servizi presenti sul territorio a livello di singola età, la loro fruizione, la soddisfazione e le aree eventualmente inevase. In secondo luogo disegnare i possibili scenari futuri per i servizi all'infanzia sul territorio, sulla scorta delle tendenze attuali della natalità, dell'immigrazione e del mercato del lavoro; e valutare le tipologie di servizio ritenute più adeguate al territorio, anche nell'ottica di intervenire sulla disoccupazione femminile. In particolare, la ricerca mirava a valutare la propensione del territorio verso un servizio di accudimento e babysitting sul modello delle “tagesmutter” o dei nidi famiglia.

Carico destinato ad aumentare

I risultati finali del progetto sono stati presentati nelle scorse settimane durante un seminario dal titolo: “Essere famiglia a Musile: nuovi servizi alle famiglie per un territorio che cambia”.

“La ricerca ha evidenziato - afferma Cristina Moretto, ricercatrice dell'istituto Cersa - che il tessuto familiare presente a Musile di Piave e più in generale in tutta la Venezia Orientale comporta un forte carico di pressione sul sistema attuale dei servizi all'infanzia, carico che non è destinato a diminuire nei prossimi anni, sia perché l'area del Veneto Orientale risulterà attrattiva per famiglie giovani, italiane e straniere, sia perché le reti di parenti e amici diverranno progressivamente più labili, sia infine perché la quota sempre più rilevante di donne che lavorano e l'aumento dei genitori single, a seguito dell'aumentata fragilità dei legami di coppia, sono tendenze che non sembrano destinate ad invertirsi”.
 “Per quanto riguarda lo stato dei servizi all'infanzia sul territorio - continua la dott.ssa Moretto - la ricerca ha fatto emergere principalmente due aree nevralgiche, due nodi critici: su un versante la prima infanzia (bambini da 0 a 2 anni), e su un altro l'età della preadolescenza (11-13 anni). Si tratta delle due fasce di età che, per motivi diversi, mettono in maggiore difficoltà le famiglie”.

Sulla base dei dati emersi con l'analisi realizzata, “ripensare al sistema dei servizi all'infanzia è fondamentale innanzitutto per offrire una alternativa occupazionale a donne interessate a lavorare con i bambini e i ragazzi, per ridurre il carico del lavoro di cura familiare, ad oggi ancora quasi esclusivamente svolto dalle donne ma anche, infine, per offrire ai bambini e ai ragazzi un servizio educativo di qualità e tutelato da adeguate garanzie”.

E' quanto ha affermato nel suo intervento al recente convegno Loredana Fregonese, coordinatrice dell'Ente Donneuropee formazione e marketing, che ha curato il progetto.

Un Patto educativo

Tra le best practice proposte, la prima, di ordine generale e piuttosto ambiziosa, consiste nella nascita, sul territorio, di un Patto educativo per l'infanzia, nel quale tutti gli attori (le famiglie, le istituzioni pubbliche, la scuola, le agenzie formative, il volontariato eccetera) collaborino al fine di creare una comunità educante, un sistema di valori e riferimenti condiviso che renda il territorio stesso, nel suo complesso, un territorio “a misura di bambino e di ragazzo”.

“Sul versante invece più pratico - ha continuato la dott.ssa Fregonese - considerato che la validità dell'esperienza dei nidi famiglia è sostanzialmente confermata dalla ricerca, la strutturazione del territorio di Musile porta a ritenere più efficace un'altra tipologia di servizio, ovvero l'elenco intercomunale delle babysitter”.

Renzo Rossetto